



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

Legge Regionale n.65 del 10 novembre 2014

Variante 4/2015 al Regolamento Urbanistico

QUADRO PROGETTUALE

AL1. Linee guida per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente – Territorio Rurale

STATO VARIATO

Approvato con delibera del Consiglio Comunale n. ____ del __/__/____

Sindaco e Assessore all'Urbanistica
Giampiero Mongatti

Redattore della Variante 4 al Regolamento Urbanistico
Arch. Alessandro Bertaccini

Responsabile del Procedimento
Arch. Alessandro Bertaccini

Gruppo di lavoro
Ufficio Urbanistica
Geom. Marco Pinelli
Arch. Franco De Seta
Ufficio Edilizia privata
Geom. Carlo Casati
Geom. Sauro Rossi
Ing. Serena Tarantini
Ufficio Ambiente
P.C. Roberto Dreoni
Tirocinante
Arch. paes. Martina Tolomio

Consulenti
per le indagini geologiche
GEOTECNO (dott. Luciano Lazzeri)

per gli studi idraulici
Autorità di Bacino del fiume Arno

per la Microzonazione sismica
Regione Toscana – Coordinamento provinciale prevenzione sismica

per la valutazione socio-economica
CSA- Centro di Statistica Aziendale

INDICE

TITOLO I – OBIETTIVI GENERALI

Art. 1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente	5
Art. 2 - Oggetto della Guida	5

TITOLO II – LA CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Art. 3 - Criteri e esemplificazione delle modalità di recupero	6
Art. 4 - Categorie d'intervento	7

TITOLO III - LINEE GUIDA PER IL RECUPERO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI COSTITUTIVI

Art 5 - Gli elementi costitutivi degli edifici	8
Art. 6 - Copertura	9
Art. 7 - Superfici di facciata	10
Art 8 - Elementi tipo-morfologici	12
Art. 9 - Spazi esterni	14

ALLEGATI

Abachi esemplificativi grafici e fotografici edificato sparso	20
Edifici sottoposti a dichiarazione di tutele (D.L. 42/2004) ..	34

TITOLO I – OBIETTIVI GENERALI

Art. 1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente

1. La presente normativa ha per oggetto il patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale e disciplina qualunque intervento edilizio o modificazione di carattere antropico in grado di causare trasformazioni del contesto edilizio, delle sue peculiari caratteristiche storiche, architettoniche ed ambientali.

2. Al fine di tutelare e conservare i caratteri tipici del territorio e capaci di caratterizzare il luogo, desunti dalle indagini sul territorio rurale, sono stati redatti i seguenti elaborati:

- guida normativa con le indicazioni dei criteri di tutela ai quali attenersi quando si interviene sugli edifici corredate di abachi (vedi 1A, 1B, 1C, 1D, 1E, 1F, 1G, 1H, 1I) dove sono stati catalogati gli elementi tecno-morfologici meritevoli di essere conservati e tutelati e gli elementi frutto di sostituzioni nel tempo e che risultano incongrui al contesto e al fabbricato

- schede puntuali su tutti gli edifici che ricadono nel territorio rurale – allegato SE - nelle quali sono individuati, per ogni edificio, gli elementi incongrui e quelli da tutelare. Tali indicazioni hanno carattere prescrittivo quando si interviene sull'edificio con interventi dalla manutenzione straordinaria in su.

3. Qualsiasi intervento sul patrimonio edilizio esistente suscettibile di modificare l'aspetto esteriore degli edifici dovrà prevedere l'impiego di materiali e tecniche esecutive compatibili con l'immagine complessiva del contesto secondo i criteri di cui ai successivi articoli.

Art. 2 – Valore prescrittivo della Guida

I contenuti delle Linee Guida di cui al Titolo III rivestono un carattere orientativo e di indirizzo per gli interventi: le proposte progettuali dovranno adeguatamente motivare e giustificare soluzioni diverse da quelle indicate nelle Linee Guida e negli Abachi

Qualora la progettazione si discosti sensibilmente, senza adeguata motivazione, dai criteri contenuti nella presente Guida, ciò potrà costituire motivo di diniego - nel caso di istanza di permesso a costruire - ovvero di sospensione - nel caso di S.C.I.A.

TITOLO II – LA CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI

Art. 3 – Criteri e esemplificazione delle modalità di recupero

Dalla schedatura puntuale sul patrimonio edilizio nel territorio rurale è emerso un numero rilevante di fabbricati sparsi diffusi sul territorio classificabili in base alla loro disposizione geografica (casa o borgo rurale montano, di collina, di pianura, di crinale), alle loro caratteristiche tipo-morfologiche (a composizione articolata, a volume compatto, a raggruppamenti bifrontali, concentrici, con colombaia, loggia o portico, scala esterna), alla loro epoca di costruzione.

Edifici e nuclei sparsi che nel loro insieme formano, grazie all'inserimento ambientale e alle caratteristiche costruttive riscontrabili nel territorio, la sostanza della tradizione edificatoria e acquistano valore di documento storico.

Una parte di questo ingente e prezioso patrimonio edilizio si trova ora in condizioni di degrado e abbandono a seguito di alcuni importanti 'episodi territoriali' che hanno interessato il Comune di Barberino (Variante di Valico, percorso autostradale, invaso di Bilancino, etc.) e hanno alterato in modo sostanziale il rapporto contesto ambientale-fabbricato; un altro considerevole numero di edifici ha subito invece un processo di riuso che a volte ha compromesso i rapporti esistenti fra il fabbricato e il suo sedere o ha cancellato alcuni elementi tecno-morfologici-costruttivi caratterizzanti.

La Guida normativa ha il compito, soprattutto in fase di interventi di restauro o ristrutturazione di immobili, di mantenere il giusto equilibrio tra conservazione dei caratteri tradizionali e possibilità di adattamento del fabbricato alle attuali esigenze.

In considerazione di una nuova fase vitale dei fabbricati, legata alla prosecuzione d'uso e spesso alla nuova destinazione o funzione dell'immobile, con la presente normativa viene proposta una tutela dei caratteri storici senza precludere la possibilità della progettazione ex novo con ampliamenti o modifiche legate alla nuova funzione dell'immobile.

A tal fine, a seguito della conoscenza diffusa del patrimonio edilizio, è stata messa a punto:

- una catalogazione degli elementi tecno-morfologici meritevoli di essere conservati e tutelati poiché riconosciuti come strutture capaci di caratterizzare il luogo.
- una individuazione degli elementi frutto di sostituzioni nel tempo e che risultano incongrui al contesto e al fabbricato determinando un'alterazione dell'immagine del costruito.
- un abaco degli elementi di facciata e di corredo al fabbricato presenti nell'edificato sparso che consentirà di definire una casistica di tipologie e di differenziare le tipologie morfologicamente confacenti al luogo da quelle incongrue. Gli esempi negativi possono essere utili come esemplificazioni di un modo di operare inadeguato e per localizzare e indirizzare le eventuali sostituzioni o ripristini degli stessi.

Art. 4 - Categorie d'intervento

La modalità di recupero dei fabbricati proposta non vuole tutelare in modo indifferenziato il territorio estendendo la categoria del restauro all'intero patrimonio edilizio ma anzi vuole favorire un riuso consapevole del patrimonio edilizio esistente. A tal fine la categoria d'intervento prevalente attribuita ai vari complessi edilizi è quella della ristrutturazione edilizia REAF come definita all'art. 59 delle NTA condizionata al rispetto di alcune prescrizioni e/o limitazioni

al fine di non alterare, ma anzi ripristinare ove possibile, situazioni oggi compromesse tramite una tutela degli elementi tipo-morfologici costitutivi e significativi espressione dell'evoluzione dell'edilizia rurale spontanea e elementi inscindibili dal contesto ambientale del quale sono parte integrante.

A ogni fabbricato, isolato o facente parte di un complesso edilizio e identificato da una scheda collegata alla scheda generale numerata, è stata attribuita una categoria d'intervento; sono state inoltre fornite indicazioni e prescrizioni - L (limitazioni) e V (Vincoli) - che si riferiscono agli elementi coerenti, da tutelare e a quelli non coerenti, alterazioni e superfetazioni da sostituire o rimuovere. Tali indicazioni sono relative anche al corretto modo di intervenire sulle piante, le sagome e i volumi al fine di consentire il più possibile il riuso degli immobili al contempo tutelando le caratteristiche tipologiche e morfologiche dell'edificato rurale.

TITOLO III - LINEE GUIDA PER IL RECUPERO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI COSTITUTIVI

Art 5 - Gli elementi costitutivi degli edifici

Insieme degli elementi tecno-morfologici costruttivi che consente di contrassegnare per configurazione, geometria, consistenza i caratteri salienti di un fabbricato e del suo contesto consentendone anche la contestualizzazione storica e geografica.

Con il censimento dell'edificato sparso sono stati catalogati tutti quegli elementi tecno-morfologici meritevoli di essere conservati e tutelati poiché riconosciuti come distintivi e qualificanti il luogo

Ai fini della valutazione delle corrette modalità di recupero gli elementi caratteristici propri di un edificio sono i seguenti, divisi per categorie:

Copertura

- conformazione delle falde
- manti di copertura
- canne fumarie e comignoli
- gronda e cornicioni
- canali di gronda e pluviali
- antenne e parabole televisive

Superfici di Facciata

- paramento murario (intonaci e tinteggiature)
- aperture
- protezione esterna accessi (tettoie)
- balconi
- tipologia aperture (finestre, porte e portoni)

Elementi tipo-morfologici caratterizzanti

- scale esterne
- grigliati
- porticati e loggiati
- torri e torrette colombarie
- forno
- elementi a corredo dei fabbricati (Nicchie e tabernacoli)
- illuminazione privata

Spazi esterni

- resede
- verde privato

Art. 6 – Copertura

- Conformazione delle coperture

In generale si prescrive il mantenimento dell'andamento delle falde; nel caso di coperture che siano già state oggetto di sopraelevazioni o trasformazioni incompatibili con il contesto se ne prescrive il riordino in occasione di opere di ampliamento; sono ammesse le modifiche necessarie a ripristinare la conformazione originaria o comunque a conseguire una nuova conformazione della copertura più consona ai caratteri architettonici dell'edificio e del contesto. Non sono ammesse terrazze a tasca in copertura.

- Manti di copertura

Conservazione delle caratteristiche originali del manto esistente se questo risulta compatibile con la tradizione storica locale; se interventi successivi hanno immesso elementi non compatibili sotto il profilo tipologico o architettonico si dovrà provvedere al loro ripristino. Il manto in generale dovrà essere in laterizio e in particolare di coppi e embrici (con disposizione 'alla toscana' o 'alla romana'). E' vietato l'utilizzo di tegole che riproducono le forme della tradizione utilizzando materiale diverso (es. cemento, lamiera, impasti bituminosi) o le tegole portoghesi, olandesi, le tegole piane o marsigliesi che presentano la parte piana o curva riunite in un unico pezzo. Occorre omettere l'impiego di tubi in materiale plastico che fuoriescano dal manto, sono consigliati areatori (cuffie, fraticini) compatibili con la tipologia tradizionale del manto.

- Canne fumarie, comignoli, torrini esalatori

E' auspicabile la conservazione di tutti i comignoli tradizionali dal punto di vista architettonico e costruttivo. Nel caso di costruzioni ex-novo dovrà essere, di norma, vincolato l'uso di modelli e materiali tradizionali da attingere dall'abaco delle tipologie ricorrenti.

- Gronda e cornicioni

E' vietata la messa in opera di elementi costruttivi in contrasto con la tradizione come ad esempio l'uso di travetti in cemento precompresso, solette in cemento armato o tavelle forate in laterizio al posto di correnti lignee e campigiane e l'uso di legname perlinato al posto delle tradizionali mezzane o tavolati.

Gli eventuali elementi costruttivi riconducibili a tecniche e tecnologie tradizionali quali aggetti in materiale lapideo o in cotto quali mensole o cornici, tavolette di legno dipinte, dovranno essere conservati e restaurati.

- Canali di gronda e pluviali

Canali di gronda e pluviali dovranno essere di norma realizzati in rame o, in alternativa, in lamiera zincata verniciata con colori in attinenza con l'ambito cromatico del fabbricato. E' vietato l'uso di grondaie e pluviali a vista realizzati con materiali non compatibili come pvc, acciaio inossidabile fibrocemento, alluminio.

Il posizionamento dei discendenti deve essere oggetto di particolare studio in relazione al valore storico-artistico del fabbricato.

- Antenne e parabole televisive

Le antenne e parabole riceventi della radio e della televisione devono essere collocate di norma sulla copertura degli edifici; nell'ubicazione delle antenne paraboliche dovrà essere evitata l'installazione sulle falde che prospettano aree di particolare pregio a meno che non se ne ravvisi la necessità legata a motivi tecnici e non sia possibile altra collocazione.

La colorazione delle antenne paraboliche dovrà essere armonizzata con la copertura di riferimento: color mattone per le coperture tradizionali, colori simili ai colori preesistenti per le coperture piane. Non è consentito il logo delle aziende produttrici né nessuna altra forma pubblicitaria sulla parabola.

- Pannelli solari e altri impianti tecnologici

La collocazione di detti impianti in copertura è in genere ammissibile su falde tergalì e non prospicienti la pubblica via e comunque arretrati rispetto al filo di gronda del fabbricato.

Per la realizzazione di impianti tecnologici finalizzati alla produzione di energie rinnovabili, o al risparmio energetico, saranno ammessi i volumi tecnici necessari purché di dimensioni strettamente necessarie alla funzione svolta, e su aree non prospettanti su vie e spazi pubblici.

Art. 7 - Superfici di Facciata

- paramento murario (intonaci e tinteggiature)

Dovranno essere conservati, nel carattere e nella finitura, gli intonaci originari. In generale si considera sempre ammissibile l'intonaco con malta di calce e sabbia con finitura al civile o con finitura a grassello di calce disteso senza guide, seguendo l'andamento delle murature. In occasione di opere di manutenzione straordinaria è prescritto il rifacimento ad intonaco delle porzioni di facciata che presentano un intonaco decorticato realizzato per rendere visibili paramenti murari o elementi strutturali archi, cantonali, piattabande, travi in legno. Intonaci plastici o a malte cementizie sono, in linea generale, vietati.

La tinteggiatura dovrà essere analoga, per tecnica e materiale da impiegare, a quella originaria o storicizzata.

In generale si considera congrua la tinteggiatura eseguita con tecniche, materiali e colori tradizionali quali le coloriture a buon fresco e a calce; sono consentite le coloriture ai silicati purché stese a velatura e non coprenti; sono escluse le tinteggiature al quarzo, le pitture lavabili e gli acrilici

Il colore da impiegarsi verrà scelto a seguito di saggi e idonea analisi stratigrafica da eseguirsi sulla facciata, a seguito di ricerche storico e iconografiche che abbiano prodotto risultati certi o, in assenza di riferimenti attendibili, i colori e i toni delle tinteggiature dovranno comunque essere e tali da armonizzarsi con il contesto e con le crome tipiche della tradizione locale.

Eventuali rivestimenti in pietra a faccia vista dovranno essere estesi ad intere porzioni di facciata, mentre dovrà esserne evitato l'uso per zoccolature e particolari architettonici.

- Aperture

I fronti dei fabbricati colonici sono in genere caratterizzati da aperture di piccola luce, per difendersi sia dal freddo invernale che dalla calura estiva, e furono dotate almeno fino all'Ottocento solo di scuri, quando cominciarono ad essere sostituite da persiane e vetri. La formazione di nuove aperture in facciata, la chiusura o modifica di aperture esistenti, potrà essere ammessa solo se pienamente compatibile e coerente con la composizione architettonica della facciata.

Non sono consentite aperture con rapporti dimensionali (b/h) diversi da quelli tradizionali o aperture con tipologia moderna o "a nastro".

Sono ammissibili infissi in ferro, verniciati in color piombaggine od altro colore scuro che ben si armonizzi con la facciata su cui devono inserirsi.

Sono invece sempre esclusi gli infissi in alluminio anodizzato, in pvc o in altri materiali plastici.

In ogni intervento che interessi la facciata nella sua interezza, si dovrà procedere alla rimozione degli infissi incongrui con nuovi serramenti coerenti con i caratteri dell'edificio. In linea generale tutte le finestre e porte finestre della stessa unità edilizia debbono avere la medesima tinta e tonalità.

- protezione esterna accessi (tettoie)

E' ammissibile l'inserimento di tettoie solo a protezione dei portoni d'ingresso, di dimensioni contenute e con materiali e finiture compatibili e coerenti con la composizione architettonica e le caratteristiche della facciata.

- balconi

Non è ammissibile la realizzazione e l'inserimento di nuovi balconi in quanto risultano elementi non compatibili ed estranei all'organismo edilizio

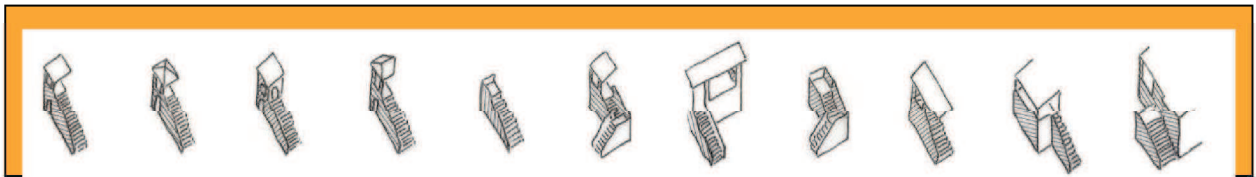
Art. 8 - Elementi tipo-morfologici

- scale esterne

Possono presentare il loro asse parallelo ad uno dei lati del fabbricato o normale alla parete cui si appoggiano; il loro sviluppo, in genere ad una rampa, può a volte essere diviso in due rampe, una normale e l'altra parallela alla casa. Per quello che riguarda la copertura si sono riscontrate scale scoperte, scale con pianerottolo superiore coperto da una tettoia apposita, ad una falda o a padiglione, appoggiata ad uno o due pilastri, con loggia architravata o ad archi, *scale seminterne* che partono da un portico inferiore ed arrivano ad un loggiato superiore.

Le scale esterne riconducibili a tipologie e tecniche tradizionali dovranno essere restaurate e conservate.

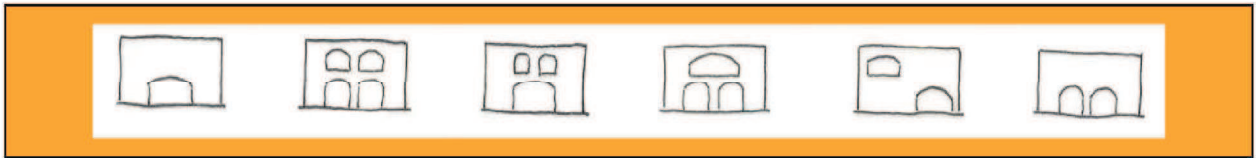
Non sono ammessi nuovi corpi scala esterni che distribuiscano più di un piano fuori terra, tali corpi scala dovranno essere del tipo tradizionale e attenersi alle indicazioni riportate nell'abaco degli edifici esistenti.



- porticati e loggiati

Il portico è ubicato al piano terra, inserito nel centro o in un angolo della facciata. Le aperture del portico possono variare da un minimo di una ad un massimo di tre e la forma di gran lunga prevalente è l'arco a sesto ribassato, detta anche "ad ansa di panier"; meno frequentemente si trova invece l'arco a tutto sesto. La ghiera dell'arco, qualche volta lasciata a vista, è in ogni caso, in elementi laterizi, così come i pilastri di sostegno. L'adattamento della casa colonica ad uso residenziale ha comportato, spesso, la chiusura del porticato con infissi, al fine di riuscire ad utilizzare l'ambiente così ricavato come ingresso o come soggiorno. Il portico ad archi può essere considerato un elemento mutuato dall'architettura signorile tardorinascimentale. Al primo piano si trova a volte la loggia, in genere nella soluzione sovrapposta al portico sul fronte principale. La loggia al caposala, in comunicazione con la cucina, come il portico al piano terra, costituiva un ambiente funzionale per il lavoro, un prolungamento verso l'esterno degli ambienti interni; la forma delle aperture è l'architravatura e, nella maggior parte dei casi, l'arco ribassato, ad una o due luci.

Portico e loggia sono elementi distintivi dei tipi edilizi rurali che devono essere restaurati e conservati



- Grigliati

Caratteristiche superfici a graticcio realizzate in mattoni che consentono l'areazione completa del locale e rendono immediatamente riconoscibile la presenza del fienile nell'ambito del *resedio rurale*, anche quando sia integrato al corpo di fabbrica principale. Tali grigliati, rettangolari o arcuati, si presentano con forme e tipologie diverse (con disposizione a vespaio con i mattoni disposti per piano, singolarmente o raddoppiati, oppure con mezzane di cotto formanti disegni detti a *mandorlato*, o a *mandolata*, principalmente a lama di coltello o a castello di carte).

I grigliati, in quanto elementi distintivi dei tipi edilizi rurali, devono essere restaurati e conservati e non possono essere sostituiti con infissi vetrati; se ne prescrive anche il mantenimento della forma e dei rapporti dimensionali.

Le superfici vetrate interessate da grigliati saranno computate per intero ai fini della verifica dei rapporti aerilluminanti.

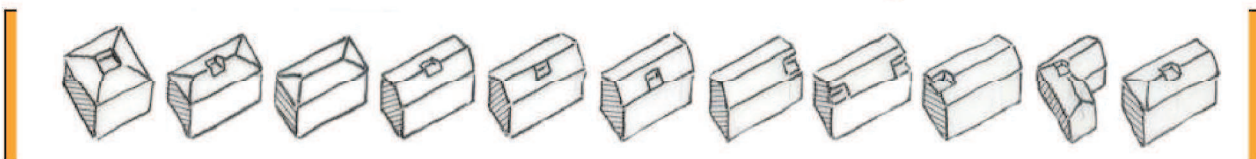
- torri e torrette colombarie

L'elemento torre presenta tre piani fuori terra e copertura a capanna, ad una falda, a padiglione o a "merli" (questi ultimi però sono quasi sempre rifatti in tempi recenti in finto stile); può avere in facciata monofore o bifore e presentare o meno l'accesso al piano terra; è ubicato in posizione angolare o incastrata centralmente o di testa ad un volume a capanna o a padiglione.

Le torri riconducibili a tipologie e tecniche tradizionali dovranno essere mantenute e conservate nei caratteri architettonici, costruttivi e dimensionali originari.

La torretta colombaia può presentare copertura a capanna, a padiglione, a una falda, avere in facciata monofore, bifore o semplici fori nella muratura ed "innestarsi" nell'edificio principale al culmine delle falde del tetto, lateralmente, a filo con la facciata principale.

Le torrette riconducibili a tipologie e tecniche tradizionali dovranno essere mantenute e conservate nei caratteri architettonici, costruttivi e dimensionali originari.



- Il forno

Elemento architettonico significativo che si trova integrato nell'abitazione o separato da essa, all'interno di un manufatto specifico. Quando la casa è fornita di elementi specifici della distribuzione (portici, logge, profferli, ecc.) il forno vi trova la sua collocazione, altrimenti può essere in vano proprio al piano terreno o in annesso giustapposto, spesso nella parete tergale o laterale.

I forni riconducibili a tipologie e tecniche tradizionali dovranno essere restaurati e conservati.

- Elementi a corredo dei fabbricati

I beni culturali quali affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, nicchie, tabernacoli ed altri ornamenti a corredo dei fabbricati da più di 50 anni sono assoggettati alle norme del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dovranno essere mantenuti e conservati nei loro caratteri originari.

Art. 9 - Gli spazi esterni

Resede

Le aree scoperte che rivestono valore tipologico o documentario (aie, cortili e simili) e costituiscono, nel paesaggio agrario, centri preponderanti del resede rurale, non possono essere frazionate fisicamente, neppure con recinzioni di modesta rilevanza edilizia (quali quella con paletti metallici e rete a maglia sciolta).

Le pavimentazioni esterne originarie o di valore tipologico-documentario (lastricato in pietra a ricorsi irregolari, ammattonato) dovranno essere mantenute e conservate nei loro caratteri originari. Detti elementi, qualora rimossi per consentire l'esecuzione di altri interventi, dovranno essere ricollocati in opera nel rispetto del disegno e della finitura preesistenti.

Dovrà essere limitato il ricorso a pavimentazioni in elementi autobloccanti.

Verde privato

Per la tutela e valorizzazione del verde e l'indicazione di nuove essenze si rimanda a quanto riportato nel Regolamento Edilizio Comunale e nel Piano di Salvaguardia Paesistica.

Si allega di seguito un estratto della relazione di sintesi del Piano di Salvaguardia Paesistica. (all.10b pp. 121-123).

Elenco delle specie da utilizzare.

A titolo esemplificativo si inserisce un elenco (non completo) di piante da utilizzare negli impianti vegetali sia in ambiente urbano che rurale; sono state differenziate due ambiti proprio per le diverse caratteristiche del paesaggio: di tipo estetico in città e funzionale al di fuori dei margini urbani.

In quest'ultimo caso le nuove piantagioni e le sostituzioni hanno una maggiore influenza nel contesto perché il rapporto con la vegetazione esistente è più stretto per sistema ecologico e percettivo e l'integrazione è molto importante.

Specie da utilizzare nel territorio aperto (autoctone o specie storicizzate)

Specie da utilizzare in ambiente urbano: tutte le specie ornamentali che si adattano al clima locale, comprese le varietà con chioma fastigiata, che possono essere utilizzati in spazi modesti.

Da limitare o evitare l'uso delle conifere sia in ambiente urbano che nel territorio aperto, soprattutto *Pinus domestica*, *Pinus pinaster* e *Cedrus sp.*, *Araucaria araucarie*...

Sono invece sconsigliate in qualsiasi ambiente le specie comunemente commercializzate che non hanno alcun riferimento nell'uso locale o risultano dannose alle specie autoctone quali: *Cupressus arizonica*, *Camaeciparis lawsoniana*, *Crataegus piracantha*, *Thuja* in var.

specie	Territorio aperto	Ambiente urbano	Grandezza
<i>Acer saccharinum</i>		X	I
<i>Acer rubrum</i>		X	I
<i>Albizia julbrissin</i>		X	II
<i>Carya ovata</i>		X	I
<i>Corylus colurna</i>		X	III
<i>Cercis siliquastrum</i>	X	X	II
<i>Celtis australis</i> Bagolaro		X	I
<i>Fagus sylvatica</i> var <i>pendula</i>		X	I
<i>Liquidambar styracifula</i>		X	I
<i>Ginkgo biloba</i>		X	I
<i>Liriodendron tulipifera</i>		X	I
<i>Quercus rubra</i>		X	I
<i>Robinia pseudoacacia</i> varietà		X	I
<i>Acer campestre</i> Acero campestre	X	X Var. e cultivar	II
<i>Acer platanoides</i> Acero riccio	X	X Var.e cultivar	I
<i>Acer pseudoplatanus</i> Acero di monte	X	X Var. e cultivar	I
<i>Alnus glutinosa</i> Ontano nero	X	X	I
<i>Aesculus hippocastanum</i> Ippocastano		X	I
<i>Castanea sativa</i> Castagno	X	X	I
<i>Corylus avellana</i> Nocciolo	X	X	III
<i>Cupressus sempervirens</i> Cipressocomune	X	X	I
<i>Cytisus laburnum</i> Maggiociondolo	X	X	III
<i>Fagus sylvatica</i> Faggio	X	X	I
<i>Fraxinus angustifolia</i> Frassino	X	X	I
<i>Fraxinus excelsior</i> Frassino	X	X	I

<i>maggiore</i>				
<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	X	X	II
<i>Juglans nigra</i>	Noce	X	X	I
<i>Juniperus communis</i>	Ginepro comune	X	X	III
<i>Malus sp</i>	Melo	X	X	II
<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero	X	X	II
<i>Pinus pinaster</i>	Pino marittimo (autori lo danno autoctono in Mugello – valutare l’inserimento in particolari situazioni)	X		I
<i>Platanus acerifolia</i>	Platano	X	X	I
<i>Populus alba</i>	Gattice	X		I
<i>Populus nigra Italica</i>	Pioppo cipressino		X	I
<i>Populus tremula</i>	Pioppo tremolo	X	X	I
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio	X	X	II
<i>Pyrus comminis</i>	Pero	X	X	III
<i>Quercus cerris</i>	Cerro	X	X	I
<i>Quercus pubescens</i>	Roverella	X	X	I
<i>Quercus robur</i>	Rovere	X	X varietà	X
<i>Quercus ilex</i>	Leccio	X	X	I
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	X	X	III
<i>Salix caprea</i>	Salicone	X	X	III
<i>Sorbus aucuparia</i>	Sorbo degli uccellatori	X	X	II
<i>Tilia cordata</i>	Tiglio	X	X	

Grandezza = altezza: I H > 20 m II H 10-20 m III H < 10

In *botanica* col termine *cultivar* (dall'inglese *cultivated variety*) si intende il sistema di classificazione usato per designare le diverse varietà ottenute da una pianta coltivata, al fine di distinguerle dalla classificazione usata per le varietà ottenute invece da piante allo stato spontaneo.

Forma della chioma	
<i>fastigiata</i>	<i>Cupressus sempervirens</i>
	<i>Populus nigra</i>
	<i>Quercus robur fastigiata</i>
	<i>Carpinus betulus fast.</i>
<i>espansa</i>	<i>Catalpa bignonioides</i>
	<i>Cedrus libani / deodara</i>
	<i>Paulonia</i>
<i>ovoidale</i>	<i>Quercus sp</i>
	<i>Tilia sp</i>
	<i>Platanus sp</i>
	<i>Robinia sp</i>
	<i>Fraxinus sp</i>
<i>arrotondata</i>	<i>Aesculus</i>
	<i>Sophora japonica</i>
	<i>Prunus pissardi</i>
<i>conica</i>	<i>Carpinus</i>

	<i>Magnolia grandifolia</i>
	<i>Cedrus atlantica</i>
piangente	<i>Betula a. pendula</i>
	<i>Fraxinus o. pendula</i>
	<i>Sophora j. pendula</i>
	<i>Morus nigra var. pend.</i>
	salix

In ambiente urbano per la realizzazione di siepi si possono usare tutte le specie ornamentali che si adattano al clima locale.

Nel territorio aperto si consiglia l'uso di specie autoctone, da privilegiare la realizzazione di siepi miste.

Arbusti autoctoni per siepi miste


<i>Arbutus unedo</i>	Corbezzolo
<i>Cornus mas</i>	Corniolo
<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinella
<i>Crataegus oxyacantha</i>	Diancospino
<i>Euonymus europaeus</i>	Berretta del prete,
<i>Spartium junceum</i>	Ginestra
odorosa	
<i>Syringa vulgaris</i>	Lillà, siringa,

<i>Teucrium fruticans</i>
Teucro
<i>Ulex europaeus</i>
Ginestrone
<i>Viburnum opulus</i>
Palla di neve, oppio
<i>Viburnum tinus</i>
Lentaggine

ALLEGATI

Abachi esemplificativi grafici e fotografici edificato sparso

<i>Abaco n.</i>	<i>Rif. alle linee guida</i>	<i>Oggetto dell'abaco</i>
1A	Art. 7	Interventi edilizi in zona agricola – Facciata – paramento murario
1B	Art. 8	Interventi edilizi in zona agricola – Facciata – loggiati, porticati
1C	Art. 8	Interventi edilizi in zona agricola – Facciata – scale esterne
1D	Art. 8	Interventi edilizi in zona agricola – Facciata – grigliati
1E	Art. 7	Interventi edilizi in zona agricola – Facciata – aperture
1F	Art. 6	Interventi edilizi in zona agricola – Copertura – comignoli e cime fumarie
1G 1H	Art. 6 Art. 8	Interventi edilizi in zona agricola – Copertura – gronde Interventi edilizi in zona agricola – Tipologia edilizia – elementi tipo morfologici caratterizzanti, superfetazioni e elementi incongrui
1I	Art. 8	Interventi edilizi in zona agricola – Tipologia edilizia – elementi tipo morfologici costitutivi
3A		Interventi di ampliamento ed evoluzione del costruito
3B		Interventi di ampliamento ed evoluzione del costruito
3C		Interventi di ampliamento ed evoluzione del costruito







COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

REGOLAMENTO URBANISTICO

ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI - INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA

PARAMENTI MURARI

1A

<p>PARAMENTO MURARIO Muratura: pietra, laterizio omista Intonaco: grassello di calce senza guide Velo finale intonaco: calce pigmentata con terre naturali e ossidi naturali</p>	<p>Intenzione del paramento murario omogeneo con riquadrature, recuperi e rivestimenti con materiali non tradizionali Intonaco: Plastro e acrilico Tinteggiatura: Pitture al quarzo e idroripellenti</p>	  
  	  	  
  	  	  

ELEMENTI CONGRUI

ELEMENTI NON CONGRUI



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

REGOLAVENTOURBANISTICO

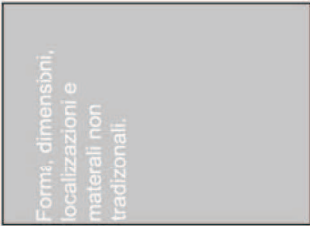
LOGGIATI - PORTICATI

ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI - INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA

1B

LOGGIATI - PORTICATI

Porticati semplici o con loggiato sovrapposto con aperture ad arco > rettangolari, in materiali tradizionali anche chiusi con vetrate a scansione semplice



Forme, dimensioni, localizzazioni e materiali non tradizionali.



ELEMENTI CONGRUI

ELEMENTI NON CONGRUI

<p>COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO</p> <p>REGOLAMENTO URBANISTICO</p>			<p>SCALE</p> <p>1C</p>		
<p>ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI - INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA</p>					
<p>SCALE ESTERNE</p> <p>Scala esterna con loggia superiore o balzato su portico (profifero), con asse parallelo o perpendicolare al fronte</p>		<p>Corpo scala giustapposto con materiali e forme non tradizionali</p>		<p>ELEMENTI CONGRUI</p>	
					
					
					
<p>ELEMENTI CONGRUI</p>			<p>ELEMENTI NON CONGRUI</p>		



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

REGOLAMENTO URBANISTICO

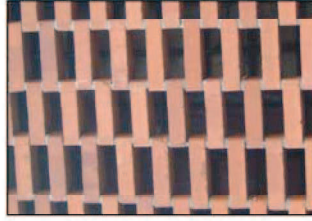
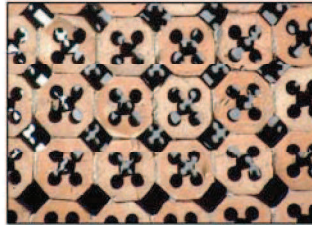
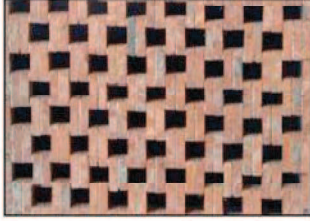
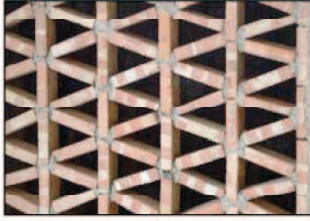
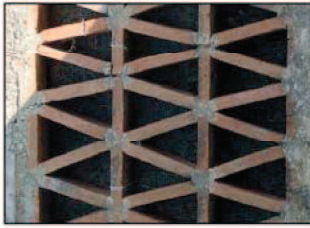
GRIGLIATI

ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI - INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA

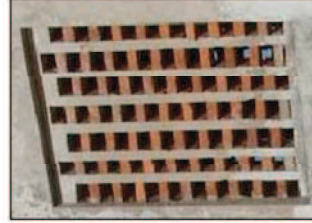
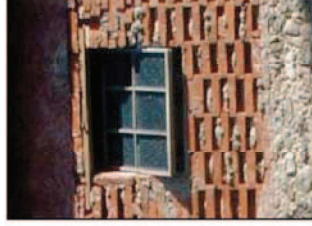
1D

GRIGLIATI

mezzare di colto a mandolata, principalmente a lama di coltello o a castello di carte. Disposizione a vespaio con i mattoni disposti per piano singolarmente, raddoppiati o triplicati.




GRIGLIATI in cemento o con fiondi in cemento, in elementi di laterizio non tradizionali parzialmente tamponati con aperture ritagliate



ELEMENTI CONGRUI

ELEMENTI NON CONGRUI



COMUNE DI BARBERINO DIMUGELLO


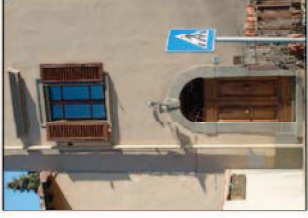
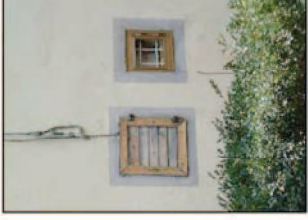



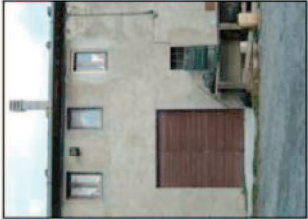



REGOLAMENTO URBANISTICO

APERTURE

ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI - INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA

1E

ELEMENTI NON CONGRUI

<p>APERTURE Sottili e architravi rifiniti a intonaco con davanzali in pietra o pannelle, cornici dipinte, o in pietra, infissi in legno, scuri</p>			
<p>Comici in cemento, pesiane o portelloni rustici. Infissi esterni in alluminio anodizzato. Finestre a nastro. Tamponamenti impropri delle arcate.</p>			
			

ELEMENTI CONGRUI

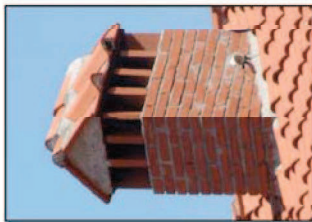
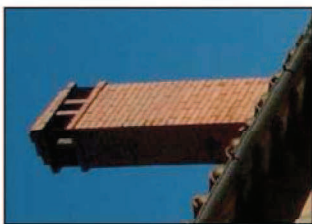
1E

ELEMENTI NON CONGRUI

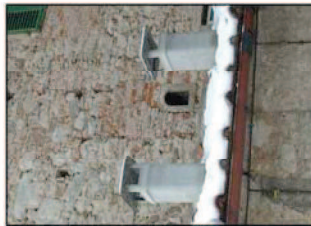
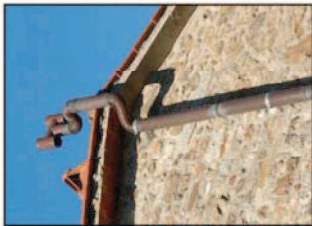


COMIGNOLI

Laterizio a vista o intonacato e tinteggiato del colore della facciata



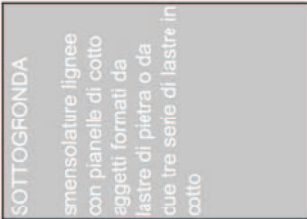
In fittoceamento, acciaio, materiale plastico Prefabbricati, con forma ad H. Raggruppare gli elementi, evitare la collocazione in falda di un numero eccessivo di comignoli e torrini esalatori



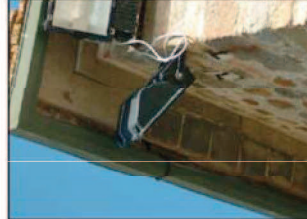
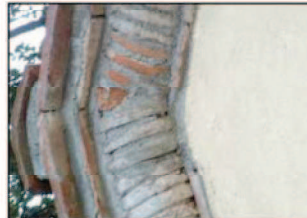
ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI - INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA

1G

SOTTOGRONDA
smensolature lignee con pannelli di cotto aggetti formati da lastre di pietra o da due tre serie di lastre in cotto



GRONDA
gronde con travetti in cemento e tavell
gronde in cemento



ELEMENTI CONGRUI

ELEMENTI NON CONGRUI



COMUNE DI BARBERINO D'ALTO

REGOLAMENTO URBANISTICO

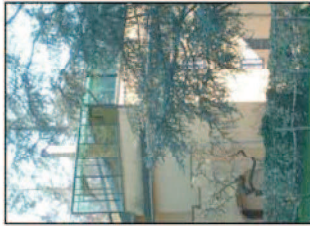
ELEMENTI CARATTERIZZANTI
O INCONGRUI
1H

ABACO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI - INTERVENTI EDILIZI IN ZONA AGRICOLA

TORRI
TORRETTE
AIA
RESEDE
MARGONE



SUPERFETAZIONI
BALCONI
AGGETTANTI
TETTOIE E
COPERTURE
elementi non congrui
per forma, materiali e
posizioni

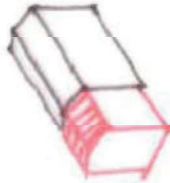


ELEMENTI CONGRUI

ELEMENTI NON CONGRUI



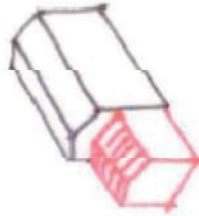
EVOLUZIONE IN LINEA CON FROLLUNGAMENTO DELLA COPERTURA



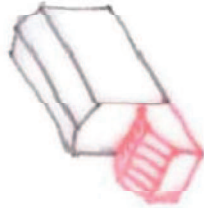
EVOLUZIONE IN LINEA CON PIANTA SFALSATA



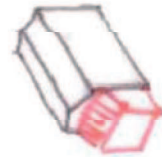
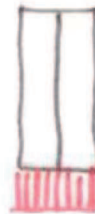
EVOLUZIONE IN LINEA CON ALTEZZE DIFFERENZIALI



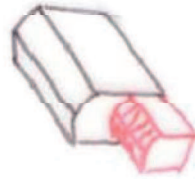
EVOLUZIONE IN LINEA CON ALTEZZE E SAGOMA DIFFERENTI



EVOLUZIONE IN LINEA A FALDA UNICA



EVOLUZIONE IN LINEA PARZIALE





SOPRAELEVAZIONE DI PORZIONE DI FABBRICATO CON
PROLUNGAMENTO DELLA FALDA



SOPRAELEVAZIONE DI PORZIONE DI FABBRICATO CON FALDE AD
ALTEZZE DIVERSE



SOPRAELEVAZIONE DI PORZIONE DI FABBRICATO CON
PROLUNGAMENTO DELLA COPERTURA



SOPRAELEVAZIONE DI PORZIONE DI FABBRICATO



SOPRAELEVAZIONE COMPLETA DI FABBRICATO



SOPRAELEVAZIONE DI PORZIONE DI FABBRICATO





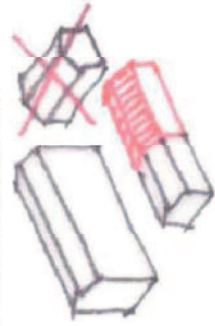
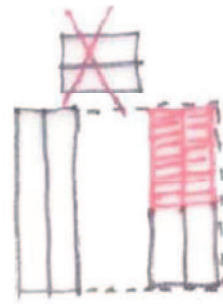
EVOLUZIONE COMPLETA SUL RETRO CON PROLUNGAMENTO DELLA COPERTURA



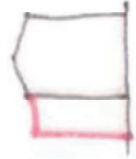
EVOLUZIONE COMPLETA SUL RETRO CON ALTEZZE DIFFERENZIATE



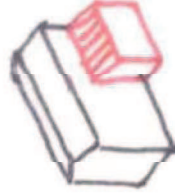
ACCORPAMENTO FRA PERTINENZE SUL CONFINE DEL LOTTO



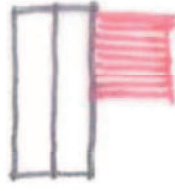
EVOLUZIONE COMPLETA SUL RETRO CON PENDENZA DIFFERENZIATA FALDE



EVOLUZIONE PARZIALE SUL FRONTE PRINCIPALE CON ALTEZZE DIFFERENZIATE



EVOLUZIONE PARZIALE SUL FRONTE CON PROLUNGAMENTO DELLA COPERTURA



Edifici sottoposti a dichiarazione di tutela (D.L. 42/2004)







COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Provincia di Firenze

**EDIFICI SOTTOPOSTI A
DICHIARAZIONE DI TUTELA**

SCHEDA N° 01

LOCALITA'	Mangona	TOPONIMO CTR	Mangona
FOGLIO	42	PARTICELLE	A
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Mangona	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Mangona
SEZIONE LEOPOLDINO	D	FOGLIO LEOPOLDINO	Z
TIPO DI EDIFICIO	chiesa e residenza	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	425	N° SCHEDA CENTRO STORICO	

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Le prime notizie del castello di Mangona risalgono al XI secolo, quando i proprietari erano i conti Alberti. La proprietà passò alla Repubblica Fiorentina nel 1225 che precipitò la rocca con un castellano e un podestà. Nel 1600 la famiglia Martelli e Gherardeschi cercarono di ripristinare il castello, la chiesa ed il palazzo interno. Lungo la provinciale che conduce a Mangona, sulla sinistra, un'erta strada in salita porta ai ruderi del Castello di Mangona e alla chiesa di San Bartolomeo a Mangona. Del castello, che aveva una circonferenza di circa 300 braccia, rimangono tratti di basamento in pietra con un'apertura che introduce ad una cisterna. Sul versante a levante e presente un piccolo cimitero, costruito su un tratto di mura esterno alla rocca. Il gruppo di case e la chiesa, da tempo in stato di abbandono e incipiente degrado sono oggi oggetto di recupero.

BIBLIOGRAFIA

- E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, pp.131-143
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di Sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.
- M. BECATTINI, A. CRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1995, pp. 26-29



PROPRIETA'	privata
PROTEZIONE ESISTENTE E VINCOLI	Dichiarazione dell'interesse culturale n. 273/2005 del 11.10.2005 (artt. 10-12 del D.L. 42/2004) (Particella A)



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Provincia di Firenze

**EDIFICI SOTTOPOSTI A
DICHIARAZIONE DI TUTELA**

SCHEDA N° 02

LOCALITA'	Barberino	TOPONIMO CTR	Castello
FOGLIO	80	PARTICELLE	48-49-50 e 12-13-14-15 76-77-78-79-80-81-82-83
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Villa di Castello	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Castello
SEZIONE LEOPOLDINO	E	FOGLIO LEOPOLDINO	Z
TIPO DI EDIFICIO	abitazioni	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	260	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Origini del XI secolo ad opera dei Cattani di Combiate. La rocca di Barberino, detta sempre il Castello, fu ridotta ad uso di villa dalla famiglia Cattani dei Cavalcanti a seguito delle lunghe lotte fra Firenze e le grandi famiglie feudali che, con il sopravvento definitivo di Firenze, portò al declino o alla distruzione dei principali castelli. Il castello, che è ubicato sulla sommità di un colle a nord-est dell'abitato di Barberino, è attualmente un'abitazione signorile di proprietà privata al centro di un'azienda agricola. La costruzione si sviluppa quasi in cerchio, con una strada perimetrale che si riallaccia ad una rattoria e alle case annesse poco sotto. Il suo stemma era rappresentato da una testa d'uomo a tre barbe, da cui deriva al nome al borgo di Barberino.

BIBLIOGRAFIA

- M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, p.17
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.



PROPRIETA' privata

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI** Provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/1939 del 18/09/1991



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Provincia di Firenze

**EDIFICI SOTTOPOSTI A
DICHIARAZIONE DI TUTELA**

SCHEDA N° 03

LOCALITA'	Badia	TOPONIMO CTR	Badia (S. Maria a Vigesimo)
FOGLIO	95	PARTICELLE	B, 48, 107, 108, 109, 110, 111, 112
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Badia	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Badia
SEZIONE LEOPOLDINO	T	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	complesso religioso	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	264	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

EPOCA E EVOLUZIONE STORICA E DESCRIZIONE EDIFICIO

Il toponimo Vigesimo deriva da "vigesima pietra miliare" lungo la strada municipale romana, già etrusca, che vi giungeva da Firenze e da Fiesole per le Croci di Combiato verso i valichi appenninici e la Pianura Padana. Le origini della Badia sono molto antiche, intorno al 1000, e fu pertinenza della Badia di Passignano; lasciata poi dai Cattani ai vescovi di Firenze nel XII secolo, fino al 1591 fu prioria dipendente dall'abate di Passignano; in detto anno vi si stabilì un Monastero di Vallombrosani. Nel '700 è stata soggetta a restauri che le hanno conferito l'aspetto attuale, nell'800 fu declassata a parrocchia. L'ampiezza del fabbricato e le grosse muraglie le conservano l'aspetto dell'antica Badia Vallombrosana; tanto la facciata della chiesa volta a ponente, con loggiato e due statue (Misericordia e giustizia di Francesco Arrighi), quanto la presenza di stucchi ed ornamenti barocchi le conferiscono quell'aspetto settecentesco dovuto all'ultimo restauro del 1740-1747.

BIBLIOGRAFIA

- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.
- E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, pp.34-36
- G.M. BROCCHI, Descrizione della provincia del Mugello, 1967
- M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, p.18



PROPRIETA'

Parrocchia di San Silvestro

PROTEZIONE ESISTENTE E VINCOLI

Dichiarazione dell'interesse culturale n. 24/2007 del 29.01.2007 (artt. 10-13 e 15 del D.L. 42/2004)



LOCALITA'	Barberino	TOPONIMO CTR	Corso Bartolomeo Corsini
FOGLIO	96	PARTICELLE	107
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	detta del Castello di Barberino	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Via Garibaldi
SEZIONE LEOPOLDINO	U	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	Ambulatori medici	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	/	N° SCHEDA CENTRO STORICO	168B

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

L'edificio attualmente è sede e poliambulatorio della Associazione di Pubblica Assistenza Maria Bouturlin ved. Dini. E' posto nel centro storico di Barberino lungo Corso B. Corsini. Non ci hanno cortezze sulla data di costruzione dell'edificio in oggetto che confina con palazzo Rimbotti che fu per molti anni residenza dei Signori Da Barberino Alessandro, Giovanni, Tommaso, Francesco e Odoardo di Baldassarre. Da ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato, al Catasto Generale Toscano e al momento della sua attivazione (1834) si individua alla Sezione U, particella 55, Villa con corte, la residenza dei Signori Da Barberino, mentre la particella 54 adiacente e contigua, con destinazione di orto e resedio e l'area oggi edificio della Associazione di Pubblica Assistenza. Si presume quindi che la data della costruzione sia successiva al 1834. Al piano terra sono gli ambulatori e i locali garage per le ambulanze. I piani superiori sono adibiti ad appartamenti, uffici amministrativi e locali di deposito.

BIBLIOGRAFIA



PROPRIETA'

Associazione Pubblica Assistenza M. Bouturlin ved. Dini ONLUS

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI**

D.L. 42/2004

Dichiarazione dell'interesse culturale n. 115/2007 del 10.04.2007 (artt. 10-13 e 15 del D.L. 42/2004)



LOCALITA'	Barberino	TOPONIMO CTR	Piazza Cavour
FOGLIO	96	PARTICELLE	296-298
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	detta del Castello di Barberino - Piazza	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Piazza Cavour
SEZIONE LEOPOLDINO	U	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	Edificio privato ad uso residenza e commercio	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	/	N° SCHEDA CENTRO STORICO	022B

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Il palazzo, restaurato di recente, presenta nella facciata che prospetta la Piazza Cavour un loggiato quattrocentesco (1396 - 1472) attribuito a Michelozzo che lo realizzò per conto dei Medici e destinato ad albergo e sede di mercato; il loggiato è formato da sette arcate a pieno sesto e colonne in pietra con capitelli a foglie di loto di stile toscano del XV secolo. Agli angoli sono posti stemmi medicei a forma di teschio di cavallo.

BIBLIOGRAFIA

- E.REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, pp. 37-49
- E. MANDELLI M.ROSSI, Percorsi religiosi nel Mugello Pievi e Pivieri, Alinea 1998, p.23
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di Sieve, Borgo San Lorenzo, 1014.
- M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, pp. 13-16
- I beni culturali: dalla conoscenza storica una prospettiva per il Mugello, 1983, p.202



PROPRIETA'	privata
PROTEZIONE ESISTENTE E VINCOLI	Provvedimento di tutela ai sensi della L. 364/1909 del 12.07.1913 (notifica n.2)



LOCALITA'	S. Andrea	TOPONIMO CTR	Sant'Andrea
FOGLIO	95	PARTICELLE	A-45-46-47-49
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Chiesa di S.Andrea	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	S. Andrea
SEZIONE LEOPOLDINO	T	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	complesso religioso	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	200	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

EPOCA E EVOLUZIONE STORICA E DESCRIZIONE EDIFICIO

S. Andrea a Camoggiano fu voluta in sostituzione della vecchia S. Andrea a Valiano, che sorgeva presso la Villa di Camoggiano. La costruzione risale al XIV XV secolo, la loggetta è del 1470; ha subito poi ampliamenti e modifiche successive. Fu «una delle chiese più distinte del piviere di S.Gavino Adimari, assegnata nel 1822 alla nuova pieve di S.Silvestro a Barberino di Mugello».(1) E' caratterizzata dalla facciata a loggetta del 1470 di alta qualità architettonica, con vestibolo, porticato con colonne e frontone triangolare. Il campanile è asimmetrico rispetto al corpo di fabbrica. Gli elementi architettonici sono in pietra arenaria su intonaco bianco. Palazzo Cattani, adiacente alla chiesa, presenta una facciata a due ordini, scanditi da cornice marcapiano in pietra. Tramite un androne con volta a botte si accede al cortile, a pianta quadrata, con pozzo, archi ribassati su colonne, volte a crociera, portali incorniciati in pietra dotati di stemmi. Il complesso presenta un "disegno fortemente unitario, sia nella scelta degli elementi architettonici e nei volumi, che nei partiti decorativi" nonostante le varie e diverse tendenze stilistiche.

BIBLIOGRAFIA

- I beni culturali: dalla conoscenza storica una prospettiva per il Mugello, 1983, pp.199-201
- Il Mugello Un paesaggio in evoluzione a cura di M. Bini e E. Pieri, Firenze 1999, pp. 111-115
- M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, p. 19-20
- (1) E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, p.69
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.



PROPRIETA'

Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Firenze

PROTEZIONE ESISTENTE E VINCOLI

Dichiarazione dell'interesse culturale n. 149/2007 del 07/05/2007 (artt. 10-13 e 15 del D.L. 42/2004)



LOCALITA'	Bovecchio	TOPONIMO CTR	C. di Sotto
FOGLIO	105	PARTICELLE	A e 12U
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Casa di Sotto	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Case di Sotto
SEZIONE LEOPOLDINO	L	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	chiesa e abitazioni	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	127	N° SCHEDA CENTRO STORICO	

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Il documento più antico risale al 1270. Era patronato della mensa arcivescovile di Firenze, poi patronato dei marchesi Ciugni.
La chiesa di S. Lorenzo a Bovecchio ed alcune case dette "case di sotto" costituiscono il secondo agglomerato di Bovecchio. La chiesa, di struttura semplice con campanile a vela, è situata in bella posizione sul crinale del monte sulla pendice orientale del monte Calvana.

BIBLIOGRAFIA

- E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, p.66
- M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, p.36
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1014.



PROPRIETA'

Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Firenze

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI**

Dichiarazione dell'interesse culturale n. 352/2005 del 18.11.2005 (artt. 10-13 e 15 del D.L. 42/2004)



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Provincia di Firenze

**EDIFICI SOTTOPOSTI A
DICHIARAZIONE DI TUTELA**

SCHEDA N° 09

LOCALITA'	S. Giovanni Petroio	TOPONIMO CTR	San Giovanni in Petroio
FOGLIO	129	PARTICELLE	A, B e 10b
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Pieve S. Giovanni	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	S.Giovanni in petroio
SEZIONE LEOPOLDINO	C	FOGLIO LEOPOLDINO	Z
TIPO DI EDIFICIO	complesso religioso	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	72	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Menzionata la prima volta nel 1097 nelle Carte dell'Arch. Arciv. di Firenze citata all'art. CAMPIANO. L'antico piviere aveva 12 chiese suffraganee. Dal 1492 sotto il patronato dei Medici fino al 1617, anno in cui Cosimo II lo cedè al Portinari in cambio dei diritti sull'ospedale di Santa Maria Nuova. Stretti sono stati nella storia anche i legami della pieve con la Villa di Cafaggiolo di cui si hanno notizie in un Cabreo del 1629 ed in un bando di caccia del 1564. La chiesa, situata su un poggio a 375 metri di quota sotto un crinale nelle vicinanze di Cafaggiolo e di Trebbio ed in posizione panoramica sull'area dell'invaso, ci giunge oggi come il risultato di numerose trasformazioni avvenute nel corso degli anni dovute anche ai problemi strutturali dovuti alla geologia dei terreni su cui è ubicata. La pieve romanica presenta una facciata a capanna preceduta da un portico, giustapposto in epoca moderna, e un campanile a torre. La facciata non è intonacata ed è realizzata in bozze piuttosto grandi di pietra di cava irregolarmente scalpellate e sistemate in pseudofilaretto. Il coronamento è realizzato con un fregio in laterizio ad intaglio a tacche o dentato. Al centro dell'architrave del portone di ingresso in pietra serena è posto uno stemma mediceo assai degradato. Lo stemma mediceo è posto anche sul portale di accesso al cortile interno. Al centro della parte superiore della facciata è posizionato un "occhio" (finestra circolare) di recente edificazione (1900 come da iscrizione). Sulla facciata si trovano inoltre tre stemmi: due laterali rispetto all'occhio - E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, pp. 182-183 - E. MANDELLI M.ROSSI, Percorsi religiosi nel Mugello Pievi e Pivieri, Alinea 1998, pp. 47-50 - Il Mugello Un paesaggio in evoluzione, Ed. Polistampa, Firenze 1999, p. 111 e pp. 116-118 - M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, p.34 - F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.

BIBLIOGRAFIA



PROPRIETA' Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Firenze

PROTEZIONE ESISTENTE E VINCOLI Provvedimento di tutela ai sensi della legge 490/1999 del 02/01/2001 D.L. 42/2004



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Provincia di Firenze

**EDIFICI SOTTOPOSTI A
DICHIARAZIONE DI TUTELA**

SCHEDA N° 00

LOCALITA'	Cafaggiolo	TOPONIMO CTR	V. MEDICEA
FOGLIO	130	PARTICELLE	11, 15, 16, 11, 18
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Villa di Cafaggiolo	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	CAFAGGIOLO
SEZIONE LEOPOLDINO	C	FOGLIO LEOPOLDINO	Z
TIPO DI EDIFICIO	residenza e ricettivo	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	059	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Fortilizio trecentesco della Repubblica Fiorentina passò poi di proprietà ai Medici e fu trasformato nel 1451 da Cosimo dei Medici nell'attuale palazzo fortificato (affidando i lavori a Michelozzo Michelozzi), con due torrioni, ponte levatoio, muri di cinta e fossati. Nel 1600 fu dimora di Ferdinando I°; la villa passò poi ai Lorenesei; Pietro Leopoldo vi abitò fino al 1765, Leopoldo II° nel 1825. Nel 1887 i principi Borghese avviarono un'ampia serie di interventi di decorazione interna e di trasformazione della villa con la demolizione del torrione centrale, dei bastioni di cinta e dei fossati e con l'intonacatura della facciata. Il vasto edificio turrato, che si presenta maestoso e conserva l'aspetto della storica villa medicea, segna il trapasso dalla villa castello alla residenza di campagna. Tutt'intorno il parco circostante comprende il lungo e rettangolare corpo di fabbrica delle stalle e delle rimesse. L'intero complesso è intonato, sono presenti motivi geometrici sulla facciata delle stalle imperiali. Cafaggiolo da Cafagium che, sin da epoca longobarda, significava tenuta, bandita di caccia. Sono presenti elementi decorativi quali stemmi, arme, iscrizioni, orologio in facciata, ceramiche.

BIBLIOGRAFIA

- M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, p. 42-43
- E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, 1998, pp. 68, 36
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.



PROPRIETA' privata

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI**

Provvedimento di tutela ai sensi della legge 364/1909 del 21/12/1937 -
Provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/1939 del 22/11/1955.



LOCALITA'	Campiano	TOPONIMO CTR	Campiano
FOGLIO	116	PARTICELLE	14, A
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Campiano	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Campiano
SEZIONE LEOPOLDINO	C	FOGLIO LEOPOLDINO	Z
TIPO DI EDIFICIO	chiesa ed ex canonica	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	69	N° SCHEDA CENTRO STORICO	

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Origini e testimonianze del XI sec. La chiesa faceva parte del piviere di S. Giovanni a Petrojo. Il suo nome si trova riportato per la prima volta in una iscrizione del 1007, cui seguono documenti che testimoniano i numerosi pacaggi di proprietà e atti di donazione alla Chiesa.

La chiesa di S. Maria con adiacente prioria, fa parte di un nucleo che comprende i resti del castello di Campiano, una casa appartenuta ai Medici e due cascine. Ubicata sul poggio che guarda il lago di Bilancino fino a Cavallina, Cafaggiolo e l'abitato di Bilancino, e attualmente in stato di abbandono.

BIBLIOGRAFIA

- E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, 1998, pp. 70,71
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.



PROPRIETA'

Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Firenze

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI**

Dichiarazione dell'interesse culturale n. 15/2006 del 04/01/2006 (artt. 10-13 e 15 del D.L. 42/2004)



LOCALITA'	Collebarucci	TOPONIMO CTR	Santa Maria
FOGLIO	113	PARTICELLE	A, B, 1b, 11, 23b
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Chiesa di S. Maria a Collebarucci	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	S. Maria in Colle Barucci
SEZIONE LEOPOLDINO	Γ	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	complesso religioso	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	131	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

EPOCA E EVOLUZIONE STORICA E DESCRIZIONE EDIFICIO

La chiesa di S. Maria a Colle Barucci sorse come nuova chiesa al posto della vecchia chiesa (S. Jacopo a Villanova), già ricordata nel 1224, ubicata presso il castello di Villanova. Il passaggio avvenne nel 1565. La chiesa ebbe nome da una famiglia di nobili consorte dei Cattani da Barberino che ne ereditarono il patronato. L'edificio è stato restaurato alla fine del XIX secolo ed ha subito manutenzioni in epoca più recente. La Chiesa è ubicata sul crinale di una collina in posizione più elevata rispetto alla S.S. della Futa. L'edificio religioso è caratterizzato da un lungo loggiato in facciata su pilastri quadrangolari; quest'ultimo immette lateralmente alla sagrestia e alla canonica. In facciata si aprono due finestre semicirculari dell'800 tra le quali è posta una croce in maiolica policroma della Manifattura Chini di Borgo S. Lorenzo.

BIBLIOGRAFIA

- E. REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, p.82
- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della Val di Sieve, B.S.Lorenzo, 1914
- M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, p.40



PROPRIETA'

Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Firenze

PROTEZIONE ESISTENTE E VINCOLI

Dichiarazione dell'interesse culturale n. 14/2006 del 04/01/2006 (artt. 10-13 e 15 del D.L. 42/2004)



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Provincia di Firenze

**EDIFICI SOTTOPOSTI A
DICHIARAZIONE DI TUTELA**

SCHEDA N° 12

LOCALITA'	Maschere	TOPONIMO CTR	S.T.
FOGLIO	113	PARTICELLE	13, 14b
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Il Castello	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Castello
SEZIONE LEOPOLDINO	Γ	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	palazzo adibito a funzioni ricettive	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	179	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

La costruzione, denominata "Castello delle Maschere" è di impianto presumibilmente medioevale, ma è stato ampiamente rimaneggiato tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, con l'inserimento di merli, logge e porticato in pietra. I ruderi di una porta torre attigua sono da ritenersi originali. Sul fronte prospiciente la strada, sorge un interessante esempio di tabernacolo a pilastro di gusto neogotico anch'esso riferibile alla fine dell'ottocento o l'inizio del novecento.

BIBLIOGRAFIA

- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.
- E.REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, p. 145
- G.M.BROCCHI, Descrizione della provincia del Mugello, 1967
- (2) M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, pp. 45-47
- (1) Il Mugello Un paesaggio in evoluzione, Ed. Polistampa, Firenze 1999, pp.104-110



PROPRIETA' privata

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI**

Provvedimento di tutela ai sensi della legge 364/1909 del 10/06/1913 -
Provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/1939 del 30/10/1955 (notifica n. 817)



LOCALITA'	Le Maschere	TOPONIMO CTR	V. DELLE MASCHERE
FOGLIO	113 99	PARTICELLE	2-3-4-11-12-14-17-144 145- 147-150 (F.113) 50, 51, 52, 96, 196, 197 (F 99) Villa delle Maschere
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Villa delle Maschere	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	
SEZIONE LEOPOLDINO	Γ	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	villa	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	182	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

La villa, costruita alla fine del Cinquecento dai Bettini, ramo degli Ubaldini, fu acquistata, unitamente al castello di Villanova dai marchesi Cerini nel 1611. Gli etecci Cerini nel XVIII secolo la ampliarono e arricchirono le decorazioni, il vasto parco, la scuderia, la facciata, le dépendance. Nel secolo scorso fu sede di feste memorabili e ospitò molti illustri personaggi, quali il re d'Italia e il Papa. L'entrata principale della Villa era quello in località Ghiereto con la maestosa cancellata settecentesca fra pilastri; con la realizzazione dell'invaso di Bilancino, la cancellata è stata spostata più a nord, lungo un ramo dell'invaso. La villa presenta un aspetto sontuoso per la sua architettura armonica, di origine rinascimentale con impresiosimenti ed ampliamenti settecenteschi. La «facciata posteriore, di gusto tardo-manierista, presenta un coronamento classico a timpano nel cui coronamento è disposta la sequenza teatrale dei bizzarri mascheroni.»(1). La «facciata principale è caratterizzata da un corpo centrale sopraelevato e da vari ordini di finestre brillantemente sagomate, scale, portali, fastigi e stemma riccamente ornato.»(2) Attualmente la villa è in restauro.

BIBLIOGRAFIA

- F. NICCOLAI, Guida del Mugello e della val di sieve, Borgo San Lorenzo, 1914.
- E.REPETTI, Il Mugello dal Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana, Libr. Editrice Italiano, p. 145
- G.M.BROCCHI, Descrizione della provincia del Mugello, 1067
- (2) M. BECATTINI, A. GRANCHI, Alto Mugello Val di Sieve, Giorgi & Cambi, Firenze 1985, pp. 45-47
- (1) Il Mugello Un paesaggio in evoluzione, Ed. Polistampa, Firenze 1999, pp.104-110



PROPRIETA' privata

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI**

Provvedimento di tutela ai sensi della legge 364/1909 del 10/06/1913 -
Provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/1939 del 30/10/1955 (notifica n. 817)



COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Provincia di Firenze

**EDIFICI SOTTOPOSTI A
DICHIARAZIONE DI TUTELA**

SCHEDA N° 14

LOCALITA'	Maschere	TOPONIMO CTR	V. DELLE MASCHERE
FOGLIO	113	PARTICELLE	10
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	Villa delle Maschere	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Villa delle Maschere
SEZIONE LEOPOLDINO	Γ	FOGLIO LEOPOLDINO	unico
TIPO DI EDIFICIO	abitazioni	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	183	N° SCHEDA CENTRO STORICO	/

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

Dalle caratteristiche e dalla localizzazione dell'edificio, che risulta addossato alla Villa Le Maschere, si deduce che molto probabilmente si trattava in origine di un corpo a servizio della Villa delle Maschere (confronta la scheda relativa)

BIBLIOGRAFIA



PROPRIETA' privata

**PROTEZIONE
ESISTENTE E
VINCOLI**

Provvedimento di tutela ai sensi della legge 364/1909 del 10/06/1913 -
Provvedimento di tutela ai sensi della legge 1089/1939 del 30/10/1955 (notifica n. 817)



LOCALITA'	Galliano	TOPONIMO CTR	Via Maggio
FOGLIO	70A	PARTICELLE	549
TOPONIMO CATASTO LEOPOLDINO	/	TOPONIMO CATASTO D'IMPIANTO	Via fra Fossi
SEZIONE LEOPOLDINO	/	FOGLIO LEOPOLDINO	/
TIPO DI EDIFICIO	ex Casa del Fascio	PRESENTE DA OLTRE 50 ANNI	<input checked="" type="checkbox"/>
N° SCHEDA EDIFICATO SPARSO	/	N° SCHEDA CENTRO STORICO	072G

**EPOCA E
EVOLUZIONE
STORICA E
DESCRIZIONE
EDIFICIO**

L'edificio è ubicato nel centro della frazione di Galliano, a ridosso del centro storico.
L'edificio è stato edificato nei primi anni '20 del 1900, in epoca fascista, ed è stato destinato a diversi usi nel tempo compreso però a carattere sociale/ricreativo. Dal punto di vista tipologico si presenta come un edificio compatto articolato su due livelli con una caratteristica architettonica peculiare data dalla torre di angolo rivestita in pietra destinata, in origine, all'ubicazione dell'orologio. La destinazione attuale dell'edificio attualmente è la seguente: i locali del piano seminterrato sono in parziale disuso ed in stato di abbandono; i locali del piano primo in parte sono destinati all' Ufficio postale, il resto: l'ex ufficio comunale, la ex farmacia, la zona ambulatoriale e quella del consultorio sono in disuso. Dal punto di vista tecnico presenta le seguenti caratteristiche: struttura portante in muratura, copertura piana, finiture (intonaci, pavimenti) in stato scadente. impianti in stato scadente. stato di conservazione generale scadente

BIBLIOGRAFIA



PROPRIETA'	Demanio dello Stato
PROTEZIONE ESISTENTE E VINCOLI	D.L. 42/2004 Dichiarazione dell'interesse culturale n. 109/2007 del 04.04.2007 (artt. 10-12 del D.L. 42/2004)